

IO STO CON ERRI DE LUCA

Testi di Alessandra Chiappori

«Uno scrittore deve scrivere bene le sue pagine, questo è il suo compito. Poi se vuole fare qualcosa di più deve sostenere il diritto di parola di tutti, degli analfabeti, dei muti, dei prigionieri, degli immigrati...».

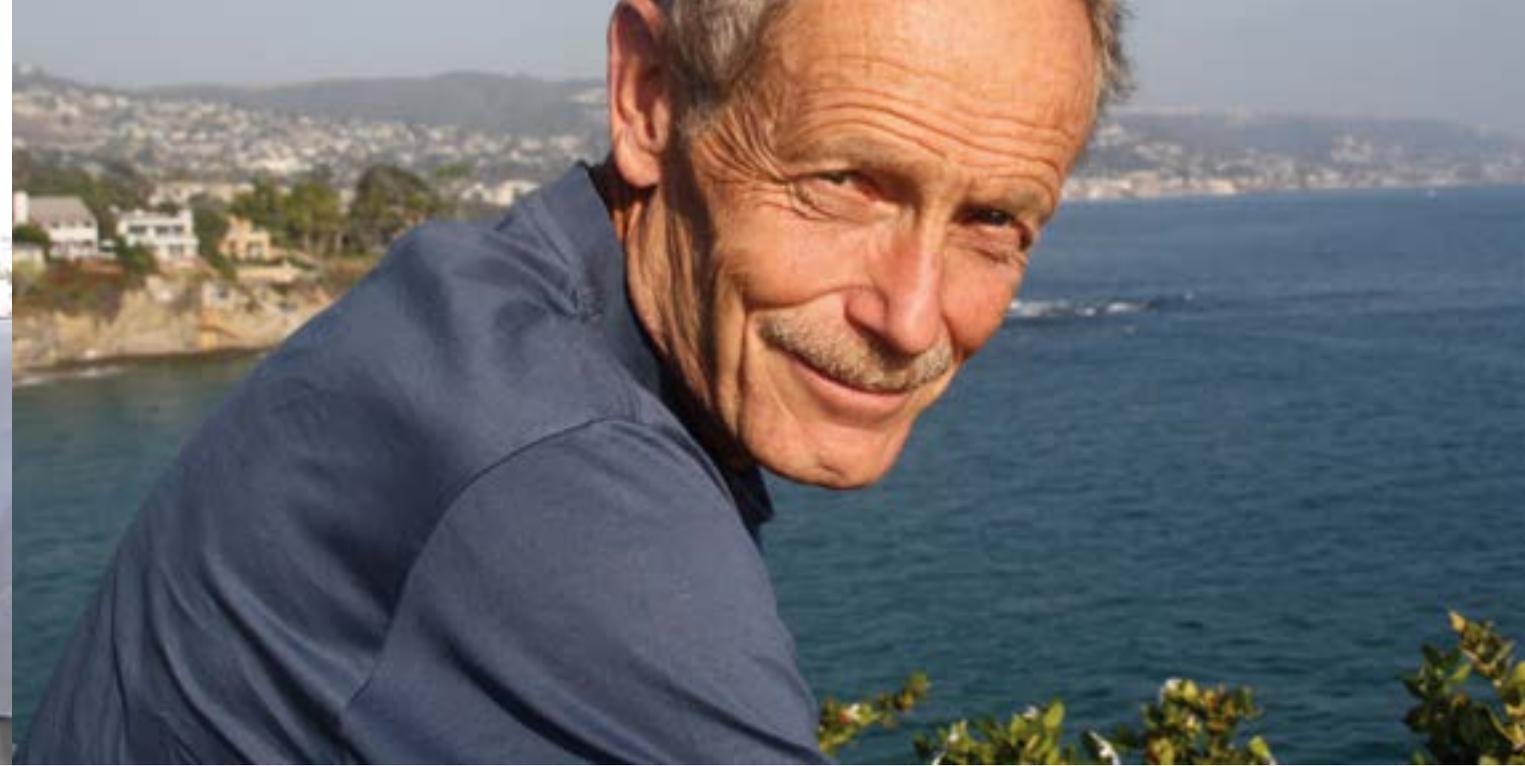
INTERVISTA A ERRI DE LUCA

In alto
Lo scrittore Erri De Luca
(foto archivio Feltrinelli editore).

Nella pagine accanto e successive
Manifestazione No Tav a Bussoleno in Via di Susa.
(Foto di Alessandra Luciano)



Lo scorso 9 giugno si è svolta presso il Tribunale di Torino l'udienza preliminare che ha visto coinvolto il noto scrittore e intellettuale Erri De Luca, accusato dalla Procura del capoluogo sabauda di istigazione a delinquere per alcune frasi, pronunciate nel corso di un'intervista al quotidiano online Huffington Post, che avrebbero promosso e auspicato un sabotaggio ai cantieri della linea ad alta velocità Torino-Lione. Lo scrittore, che non ha mai negato il proprio sostegno al movimento no TAV, aveva rilasciato nel settembre 2013 la seguente dichiarazione: «La Tav va sabotata. Ecco perché le cesoie servivano. Sono utili a tagliare le reti. Nessun terrorismo. I sabotaggi sono necessari per far comprendere che la TAV è un'opera nociva e inutile». Ed è così che De Luca è stato denunciato dalla Ltf, la società coordinatrice dei lavori in Val di Susa; nel plico di documenti e interviste consegnati ai giudici, anche le cronache di una serie di episodi legati al sabotaggio dei cantieri avvenuti dopo le dichiarazioni dello scrittore. Fatti che - hanno spiegato i legali - non hanno a che fare con il reato di opinione, del quale lo scrittore ha ribadito di sentirsi vittima, quanto con la diretta influenza in azioni a delinquere. L'esito dell'udienza ha portato il Gup Roberto Ruscello al rinvio a giudizio per Erri De Luca, con un processo che avrà inizio il prossimo 28 gennaio. Contro il procedimento e a favore della libertà di espressione per Erri De Luca, che rischia tra uno e cinque anni di carcere, si sono intanto schierati intellettuali e lettori, come dimostrato dal frequentatissimo evento Facebook "Io sto con Erri De Luca" e dalle numerose iniziative di lettura organizzate in tutta Italia. "In Ogni Dove" ha avuto il piacere di intervistare lo scrittore per alcune brevi domande.



Il 9 giugno si è svolta presso il tribunale di Torino l'udienza preliminare che la riguardava, a seguito della quale lei è stato rimandato a giudizio per istigazione a delinquere e sarà processato il prossimo gennaio. Si aspettava una simile evoluzione della vicenda?

«Visto il piano di repressione del movimento no TAV, oltre mille incriminati, non mi aspettavo il proscioglimento da chi vuole proibire il dissenso anche di espressione».

“Mi processeranno a gennaio. Mi metteranno sul banco degli imputati e ci saprò stare. Vogliono censurare penalmente la libertà di parola. Processane uno per scoraggiarne cento: questa tecnica che si applica a me vuole ammutolire. È un silenziatore e va disarmato”. Questo è il suo commento su Facebook subito dopo l'udienza: pensa di essere stato accusato per aver espresso un'opinione? Nulla di simile dovrebbe accadere in uno stato democratico: esiste una censura secondo lei e, in caso affermativo, da che poteri politici, e non solo, è manovrata?

«Sono incriminato in base a una frase e non per un comportamento: dalle mie parti si chiama reato di opinione. Esiste una volontà di censura che riguarda tutto quello che da fuori si muove in sostegno della lotta della Val di Susa, una piccola valle sottoposta a esproprio della propria salute da una gigantesca prepotenza di Stato».

Erri de Luca processato per reato di istigazione a delinquere dopo aver dichiarato, e ribadito, che la TAV va sabotata: da scrittore, come ha reagito a questa accusa, come si è sentito e cosa ha provato?

«Da scrittore devo difendere il diritto di parola di

chiunque, da cittadino mi sento offeso da un abuso di potere da parte della pubblica accusa».

Lei ha specificato di essere d'accordo con il suo avvocato sul non voler ricercare scappatoie legali e accettare l'eventuale pena, incluso il carcere. Da dove nasce questa ferma volontà etica, per certi versi socratica?

«Non ho tempo e neanche desiderio di tirarla in lungo con appelli e ritardi magari in cerca di prescrizione in caso di condanna. Così mi fermo alla prima stazione dei gradi di giudizio. Alla mia età la prospettiva di una permanenza in prigione non mi toglierà granché».

Perché si è schierato dalla parte della protesta no TAV? Quali valori divide con chi si oppone alla costruzione della ferrovia Torino-Lione?

«Condivido le ragioni di una lunga lotta di resistenza e di legittima difesa di una comunità contro la perforazione di montagne che sono giacimenti di amianto. Si battono oggi per non dover piangere domani il disastro ambientale».

Si può davvero parlare di terrorismo in Val di Susa, come è stato ventilato nei mesi scorsi dal procuratore Caselli dopo l'arresto dei quattro ragazzi accusati di aver danneggiato dei macchinari?

«Nessun terrorismo, si usa la parola sbagliata per produrre una repressione più vasta. I 4 giovani incriminati con questa accusa dalla Procura di Torino sono stati scagionati da questa aggravante da parte della Cassazione».

Ha dichiarato che “per uno scrittore il reato di opinione è un onore”. Qual è la sua idea di impegno e di lette-

ratura impegnata? Alla luce dei fatti che l'hanno coinvolta per la questione del sabotaggio del cantiere Tav in Val di Susa, si ritiene uno scrittore impegnato?

«Uno scrittore deve scrivere bene le sue pagine, questo è il suo compito. Poi se vuole fare qualcosa di più deve sostenere il diritto di parola di tutti, degli alfabeti, dei muti, dei prigionieri, degli immigrati che parlano poco e male la sua lingua. È un impegno che mi sono assunto per altri e ora devo assumerlo anche per me. Non sono uno scrittore impegnato, sono una persona che ha preso qualche impegno».

Scrittura, parola, voce, concetti che hanno una posizione chiave in questa vicenda: che ruolo ha la scrittura nella sua vita, cosa rappresenta e come è vissuta?

«Scrivo per tenermi compagnia fino dall'età di ragazzo. Per me non è un lavoro, ma il tempo salvato da qualunque lavoro, un tempo festivo».

Lei è coautore insieme ad altri nomi noti come Asciano Celestini e Wu Ming del volume “Nemico Pubblico – Oltre il tunnel dei media. Una storia No Tav”. Il volume si concentra sulla presentazione da parte del sistema mediatico e giornalistico delle vicende legate alla Val di Susa: qual è il suo pensiero sull'informazione attuale, e in particolare sull'informazione che riguarda la questione No TAV?

«Risulta che abbiamo la informazione più embedded di Europa, più servile nei confronti dei poteri e delle proprietà».

Comunità e territorio, due concetti che ricorrono, dalla questione più circoscritta legata ai cantieri dell'alta velocità, alle più generali tematiche di sostenibilità,

tutela dell'ambiente e delle specificità territoriali. Cosa racchiude ognuno di questi due concetti e quale legame li unisce?

«Una comunità deve proteggere il suo territorio dall'invasione micidiale di sfruttatori delle sue risorse. Se non lo fa subisce danni irreparabili sul lungo periodo. In Italia ce ne sono diverse in stato di agitazione e resistenza contro opere pubbliche gestite da malaffare politico».

Parliamo di ambiente, una tematica che le è da sempre cara. Spesso la si sente nominare la Madre Terra, con un riferimento al sacro, che del resto è un altro dei grandi temi che contraddistinguono la sua ricerca e attività. Che cos'è la Madre Terra per Erri De Luca?

«La terra è lo spazio che abbiamo in comune tra noi e con le altre specie animali. Se è madre noi siamo figli ingrati».

Nella sua biografia spicca la scalata dell'Himalaya, lei infatti ama la montagna e l'arrampicata ed è oltretutto amico di Mauro Corona. Qual è - se c'è - il sentimento che tiene insieme la sua Napoli, città di mare per eccellenza, e la passione e rispetto per la montagna?

«Sono nato sul mare e la vita mi ha fatto incontrare le montagne, niente tiene insieme i capi sparsi del groviglio di una esistenza».

“La bellezza salverà il mondo”? E, se sì, perché?

«La bellezza è una forza di natura e sopravviverà a noi e all'abuso che le imponiamo». ■